www.continentalidaferma.it
www.giornaledelbeccaccino.it

Numero 17 - Ottobre 2008

DA UNO STUDIO FRANCESE

LE POPOLAZIONI DI BECCACCINO E FRULLINO

di Massimo Marracci

Il monitoraggio su un campione effettuato mediante prelievi venatori. La suddivisione in base ai flussi di provenienza. Lo svolgimento della migrazione autunnale e dello svernamento. Il rapporto giovani/adulti e maschi/femmine.

Anche se con qualche di ritardo, siamo venuti in possesso dell'interessante "*Rapporto tecnico sulla composizione per età delle popolazioni di beccaccino e frullino in migrazione o in svernamento in Francia nella stagione 2006/2007*".
L'indagine, frutto della collaborazione tra *Federazione Nazionale dei Cacciatori*, *Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage* e *CICB – Club Internazionale dei Cacciatori di Beccaccini*, si è svolta nell'ambito della Rete Beccaccini: un programma di partenariato tecnico-scientifico che si avvale prioritariamente del contributo dei cacciatori, i quali non soltanto forniscono gli uccelli abbattuti necessari per lo studio del piumaggio e quindi la determinazione dell'età e del sesso dei diversi soggetti, ma anche si impegnano direttamente nella "lettura" di ali e timoniere dopo essere stati formati a tal fine.
In totale, sono stati raccolti e catalogati materiali appartenenti a 3.817 beccaccini (*Gallinago gallinago*) ed a 894 frullini (*Lymnocryptes minimus*).
Tale materiale, proveniente per la maggior parte dall'area nord-ovest e da quella centro-meridionale della Francia – non tanto perché le due specie vi siano più numerose che altrove, ma semmai per il fatto che i cacciatori di quei Dipartimenti partecipano maggiormente all'inchiesta – è costituito, come si accennava, dalle ali complete di remiganti + copritrici e dalle timoniere, cioè le penne della coda, che devono quindi essere opportunamente conservate.
(Sul metodo di determinazione del sesso e dell'età del beccaccino tramite lettura del piumaggio rimandiamo al sito del Club del Beccaccino www.clubdelbeccaccino.it al link "cappella gallinago").
Partendo dal beccaccino, sulla base della provenienza dei campioni, il totale è stato suddiviso in due sottogruppi: 2.018 campioni provenienti da territori interessati da flusso migratorio continentale e 1.799 campioni originari invece da territori interessati dal flusso migratorio finno-scandinavo.
Già questo elemento ci dà modo di capire come i beccaccini che transitano in Francia provengano da due distinte correnti migratorie:

- la prima, che investe la parte orientale, centrale e meridionale del Paese, che si origina dall'Europa centro-orientale;
- la seconda, che investe tutta la costa atlantica, proveniente dalla Scandinavia e dal Baltico.

Facendo l'ipotesi assai attendibile che il numero dei piumaggi raccolti sia correlato positivamente agli effettivi presenti negli stessi periodi, la ripartizione di tali campioni nel corso della stagione può riflettere lo svolgimento della migrazione autunnale e dello svernamento.
Globalmente, ne deriva che il grosso del passaggio si verifica tra metà settembre e metà novembre con un picco marcato nella seconda metà di settembre. Tuttavia, per quanto concerne il flusso migratorio finno-scandinavo, il massimo dei campioni raccolti si situa tra metà settembre e fine ottobre, dopo di che, nella prima decade di novembre, se ne ha una caduta verticale.
Ciò viene spiegato tenendo presenti le condizioni meteo-climatiche del 2006, con temperature medie autunnali estremamente miti che avrebbero favorito una più lunga sosta dei beccaccini nella parte continentale della Francia. Ugualmente, la distribuzione degli uccelli e il loro permanere in loco sono fortemente influenzati dalle condizioni pluviometriche e dallo stato degli acquitrini e delle paludi, sovente allagati proprio dai cacciatori che si dedicano a tale pratica venatoria.
Strettamente in merito all'esame del campione complessivo di piumaggi alari, ne è derivata una percentuale

media di giovani pari al 73,7% (age-ratio = 2,80), con il 79% di giovani nei soggetti abbattuti nell'ambito del flusso migratorio finno-scandinavo e il 69% nei soggetti invece abbattuti nelle aree interessate dal flusso continentale.
Come normalmente constatato anche negli anni precedenti, la percentuale di giovani dell'anno tende a diminuire man mano che la stagione avanza, il che supporta ulteriormente l'osservazione in base alla quale i giovani farebbero da apripista nella migrazione, mentre gli adulti arriverebbero in seconda battuta.
Il sesso dei soggetti prelevati può essere definito esaminando le timoniere, metodo che presenta un'affidabilità elevata (circa il 95% sul totale degli uccelli).
Sempre tenendo distinti i campioni appartenenti all'uno o all'altro flusso migratorio, ne sono derivate due percentuali di maschi molto ravvicinate tra loro: il 40% sul totale degli abbattimenti per il flusso finno-scandinavo e il 38% per il flusso continentale. Il disequilibrio tra numero di maschi e di femmine abbattuti, pur essendo noto da lungo tempo, non è facilmente spiegabile, ma si propende per l'insieme di svariati fattori, come accentuate differenze numeriche tra i sessi fin dalla nascita, diverse ripartizioni territoriali durante lo svernamento, maggiore sensibilità dei maschi alla predazione in periodo riproduttivo (con conseguente abbassamento del loro numero) e ancora, al contrario, più spiccata capacità dei maschi stessi di difendersi dai cacciatori.
Mai come in tema di uccelli migratori, le domande sono molteplici e sovente destinate a restare prive di risposta sicura.

E il frullino? L'indagine è stata realizzata in maniera del tutto analoga. Benché per questa specie la distinzione di flussi migratori differenziati, per la Francia, sia ancora poco certa e meno dettagliata, i ricercatori hanno comunque suddiviso il Paese in due aree d'influenza, definendole "flusso costiero" e "flusso interno" in base alla distribuzione dei campioni di piumaggi. Il picco di migrazione autunnale, sempre per il 2006, si è posizionato nel corso della seconda metà di ottobre, con un aumento progressivo dei campioni dalla metà di settembre e un calo altrettanto progressivo dalla prima decade di novembre.
L'età del frullino è determinabile dall'esame delle timoniere, con un'affidabilità pari a circa il 90% del totale: ne è derivata una percentuale complessiva di giovani pari al 78,3%, con una rimarchevole diversità tra la percentuale di giovani appartenenti al flusso costiero (86%) e quella di giovani appartenenti al flusso interno (71%). La distribuzione temporale della proporzione di giovani sul totale, appare relativamente stabile nel corso della stagione, distaccandosi così da quanto verificato per il beccaccino.

Un ultimo dato, certamente importante, ricavato dall'indagine a partire dalla stagione venatoria 2000/2001 fino alla stagione 2006/2007, è quello dell'andamento dei prelievi.
Per determinare ciò, i ricercatori hanno catalizzato la loro attenzione su 28 siti di caccia a zone umide, concentrati soprattutto nel nord-ovest del paese e nei quali gli abbattimenti sono stati attentamente monitorati senza interruzione da una stagione all'altra.
La media annuale dei prelievi complessivi realizzati in tali siti, si posiziona su circa 5.000 beccaccini e poco più di 1.200 frullini. Nel dettaglio, le stagioni più "redditizie" sono state quella 2004/2005 per il beccaccino – con 6.118 capi abbattuti – e quella 2003/2004 per il frullino – con 1.528 prelievi, mentre quella 2006/2007 per il beccaccino è stata la più magra, con 4.211 soggetti prelevati.
L'analisi è stata limitata ai 28 siti di cui sopra, per il semplice fatto che in essi si sono mantenuti stabili, nel corso di sette anni, alcuni parametri fondamentali per l'attendibilità dei dati finali, come il numero dei cacciatori esercitanti questa forma di caccia e il numero medio delle giornate di caccia usufruite. La sola incertezza, ma ciò varrebbe ovunque, è data dalle variazioni interannuali del livello delle acque, le quali influiscono in maniera decisiva sulla capacità di accoglienza dei territori di studio e, dunque, sulla presenza di uccelli per periodi più o meno prolungati.
La considerazione finale, sempre e ovviamente riferita a questi siti "privilegiati", è che non è stata messa in evidenza alcuna tendenza particolare per le due specie, né all'aumento né alla diminuzione, ma piuttosto a una significativa stabilità del numero degli effettivi in migrazione e svernamento.
Viene per contro confermata la quasi certezza degli ornitologi europei sul fatto che il frullino, per quanto più elusivo e perciò più difficilmente osservabile rispetto al beccaccino, presenti delle popolazioni numericamente assai inferiori a quelle del cugino maggiore.

Chi volesse saperne di più, anche sulle indagini delle stagioni a seguire, può contattare direttamente il CICB al seguente indirizzo: 5, avenue des Chasseurs – 75017 Paris – fax 0033/01/45721795.